

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

Ente Attuatore all'estero	Paese	Città	Codice sede	n. vol.
ASPEM	Bolivia	TARIJA	139978	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: BOLIVIA Diritti Umani e Sviluppo ambientale – 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

BOLIVIA

Forme di governo e democrazia

Il 22 Gennaio 2006, per la prima volta nella storia della Bolivia, con il 53,7% dei voti, è eletto alla carica di Presidente della Repubblica un rappresentante dei movimenti sociali appartenente ad un gruppo indigeno: Evo Morales. Alle elezioni tenutesi nel dicembre 2009, Evo Morales è rieletto per un ulteriore quinquennio con il 63% dei voti ed il suo partito (MAS - Movimento al Socialismo) ottenne la maggioranza dei 2/3 in Parlamento. Nonostante l'art. 168 della vigente Costituzione stabilisca che il Presidente possa ottenere un massimo di due mandati consecutivi, un'interpretazione del Tribunale Supremo Elettorale, ha reso possibile l'elezione di Morales a Presidente dello Stato nell'ottobre del 2014, con il 61,36% dei voti a favore. In occasione delle elezioni generali, il MAS viene riconfermato con i 2/3 dell'Assemblea legislativa. Nel settembre 2015, l'Assemblea legislativa approva la riforma costituzionale dell'articolo 168 per consentire a Morales di ricandidarsi: al referendum del 21 di febbraio 2016 si afferma il "No" con il 51,3% in sei Dipartimenti, determinando la prima sconfitta di Morales. Questi, tuttavia, a Novembre 2017, è riuscito a scavalcare i limiti del referendum ponendo suoi uomini leali nella Corte Suprema, la quale lo ha dichiarato eleggibile per un quarto mandato presidenziale nel 2019. Circa la democraticità del Paese, la Bolivia risulta essere classificata al catalogo come Regime Ibrido dal "Democracy Index"¹ e tra le peggiori 5 in America Latina: il malfunzionamento del governo e la corrotta cultura della classe politica riportano dei livelli critici, tra i più bassi nel continente².

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Il Governo subisce una costante perdita di consensi e molti investimenti ed opere annunciate nei mesi precedenti sono state posticipate, anche perché l'andamento del prezzo del greggio ha - per la prima volta dopo dieci anni - fermato il tasso di crescita della Bolivia al

¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.8

² Ibid.

4,34%, un valore che non ha consentito il pagamento della 14ma mensilità. Il debito pubblico nel 2017 è schizzato dal 34 al 51% del PIL il che ha comportato una sua riduzione nella crescita³. Benché l'inflazione accumulata, ancora sotto il controllo della Banca Centrale e del Governo, sia scesa negli ultimi tre anni, situandosi al 3,2% nel del 2017, secondo ci si aspetta un incremento⁴. La Banca Mondiale ha diffuso all'inizio di giugno del 2017 l'ultimo report Global Economic Prospects riducendo la previsione di crescita del PIL della Bolivia. Il tasso di crescita del PIL, infatti, ha subito una frenata nell'ultimo anno. La crescita economica è legata alle esportazioni di prodotti minerari, in particolare idrocarburi, e rimane molto sensibile all'andamento dei prezzi delle materie prime (gas e minerali) che costituiscono al momento l'80% del PIL. Il sistema produttivo nazionale continua a basarsi sull'industria estrattiva e l'agricoltura: il Paese è tuttora lontano dalla diversificazione dell'apparato produttivo e dallo sviluppo di un'industria di trasformazione delle materie prime. E' ancora molto diffusa l'agricoltura di sussistenza, che non riesce a soddisfare il fabbisogno nutrizionale di circa il 40% della popolazione, che risulta in condizione di insicurezza alimentare.

La Bolivia è tra i Paesi più poveri e arretrati del Centro e Sud America (inflazione al 3,2%). Secondo l'UNDP, la Bolivia riporta uno dei 5 ISU più bassi di tutta l'America Latina. Un'altra forma di povertà che affligge la Bolivia è il digital divide: meno della metà della popolazione (45%) ha accesso a internet⁵. Il reddito pro-capite è di 7.500 dollari (dato più basso del continente)⁶. Nel 2018, quasi 40% dei boliviani vive al di sotto della soglia di povertà, senza alcun miglioramento rispetto all'anno precedente⁷.

Rispetto dei diritti umani

Nel paese vivono undici milioni di persone. La metà dei boliviani ha meno di 25 anni e circa tre milioni e mezzo hanno meno di 18 anni. Inoltre più di 750 mila bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in attività economiche⁸. I bambini sono frequentemente vittime di abusi sessuali (10%) e violenze (7 ogni 10, secondo le stime del Ministero dell'Educazione) e per questi reati si ricorre alle vie legali molto raramente. Trascorrono molto del loro tempo in strada esponendosi a molteplici rischi (prostituzione, violenza, abuso, spaccio di droghe). La situazione delle carceri è davvero critica. In Bolivia la popolazione minorile e giovanile (16-21 anni) sottoposta a misure cautelari conta 1.900 adolescenti e giovani, di cui 1.710 maschi e 190 femmine ospitati negli istituti penitenziari del Paese. In Bolivia i minori e giovani infrattori risentono del mal funzionamento del sistema giudiziale. Infatti, il 92% dei giovani è in attesa di sentenza e trascorrono anni in carcere prima di un regolare processo. La natura esclusivamente punitiva delle sanzioni e l'assenza di misure socio-educative alternative impediscono la riabilitazione del giovane. A ciò si aggiungono il sovraffollamento delle carceri (280%) e il maltrattamento dei minori ad opera di altri detenuti. Le condizioni di vita all'interno delle strutture detentive sono decisamente preoccupanti. Servizi igienici inadeguati, accesso limitato alle cure mediche, scarsa qualità del cibo e celle sovraffollate. Per quanto riguarda il sistema sanitario, le strutture pubbliche sono molto carenti, mentre quelle private sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Gli aborti non sicuri sono rimasti una delle principali cause di mortalità materna. Sono molto frequenti casi di malaria, febbre gialla, rabbia, colera. Ricorrenti anche la leishmaniosi cutanea, cutaneo-mucosa e (raramente) viscerale. Nelle aree rurali sono stati segnalati anche focolai di peste. Nonostante un'apposita circolare emanata dal ministero della Salute a gennaio 2015, non è stata ancora implementata la sentenza della Corte costituzionale plurinazionale del 2014, che aveva eliminato la richiesta di un'autorizzazione giudiziaria per ottenere un aborto in caso di stupro.

Libertà personali

La Bolivia vive una situazione difficile circa le libertà civili e politiche⁹. Attualmente continua a destare preoccupazione le minacce e le vessazioni sul lavoro delle ONG, compresi i difensori dei diritti umani, oltre alle rigide normative per l'ottenimento della registrazione. Un altro elemento assai critico è il continuo abuso dei diritti delle popolazioni native: Ad agosto 2017, il presidente ha autorizzato la costruzione di una strada attraverso il territorio nativo e parco nazionale Isiboro Sécore (una delle principali riserve idriche del paese), dove vivevano circa

³ Dati tratti da Indexmundi

⁴ Previsioni della Banca Mondiale

⁵ UNDP, *Human Development Reports - Bolivia*

⁶ CIA, *World Factbook 2018*

⁷ Ibid.

⁸ Ibid.

⁹ Cfr. Freedom House, *Freedom in the world 2018*

14.000 persone, in prevalenza appartenenti alle comunità native. La nuova normativa ha abrogato la legislazione secondo cui il Tipnis era un'area protetta, facendo sorgere preoccupazioni per il possibile sviluppo di ulteriori infrastrutture e progetti minerari nell'area¹⁰. Circa i diritti della comunità LGBT sono stati compiuti dei passi avanti. A giugno 2017 è stata riconosciuta la possibilità per le persone che avevano cambiato legalmente il proprio genere sessuale di unirsi civilmente. Ciononostante, i matrimoni tra persone dello stesso sesso continuavano a non essere ufficialmente riconosciuti¹¹.

Circa le libertà personali, lo stato di diritto è fortemente compromesso: né la giustizia procedurale, civile o penale è in grado di offrire un equo servizio ai cittadini¹². La giustizia riporta livelli critici: l'imparzialità della polizia e delle Corti, così come l'indipendenza del sistema giudiziario nei confronti dell'ingerenza dello Stato riportano tra i livelli più bassi del mondo. I media subiscono una forte influenza, controllo e pressione da parte della politica¹³.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **ASPEM**

Precedente Esperienza di ASPEM in Bolivia

Aspem nasce a Cantù nel 1979 da un'esperienza di comunità cristiana con un forte impegno sociale e civile, che identifica nella solidarietà tra i popoli del Nord e del Sud uno dei temi decisivi per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Dal 2001 ASPEM partecipa, attraverso la rete di Ongs italiane FOCSIV, al Programma di Volontariato Internazionale "Caschi Bianchi: Volontari in Aree di Crisi", finanziato dal Governo Italiano, e fino al 2018 ha gestito il servizio di n.167 volontari a livello internazionale e n.22 a livello nazionale. Dal maggio 2016 a Luglio 2018 ASPEM ha sviluppato il progetto PHASE, che mirava a rafforzare le organizzazioni partners nei Paesi Terzi per quanto concerne gli aiuti umanitari e la gestione del volontariato, per garantire un impatto sostenibile delle attività sui loro beneficiari. PHASE ha raggruppato 14 organizzazioni, 3 dall'Europa e 11 da 10 Paesi extraeuropei, specializzate in sviluppo e aiuti umanitari. Attualmente ASPEM ha in corso due progetti che rientrano nell'area d'intervento europea, EU AID VOLUNTEERS: il primo è il progetto EVA – Volontariato Europeo nell'Aiuto Umanitario e il secondo il progetto SuD HAV – Sviluppo Sostenibile Attraverso Volontari di Aiuto Umanitario. Infine fino al prossimo settembre 2018 ASPEM sarà impegnata anche con il progetto COMPETENCES+, che rientra nell'iniziativa europea dell'Erasmus+, nella sezione "cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche".

Dopo alcuni anni di intervento di cooperazione internazionale in Burundi, a partire dal 1987 ASPEM ha iniziato la sua esperienza in Perù, nei quartieri marginali di Lima. Proprio grazie al lavoro e ai relativi contatti maturati in Perù, ASPEM inizia la propria attività in Bolivia nel 2001 con progetti di promozione sociale. In risposta ad un contatto locale, ASPEM si avvicina alla realtà boliviana attraverso la Asociación Solidaria PACHAMAMA – ASAP, e concentra la sua attenzione in particolare su due territori: la città di El Alto, capitale legislativa ed esecutiva della Bolivia in continua crescita demografica, e le comunità rurali nella regione di Tarija, al sud del Paese. Proprio a Tarija ASPEM trova terreno fertile per avviare un primo progetto sperimentale intitolato "TcomeLAVORO" e che vede coinvolti beneficiari sul territorio del Perù, della Bolivia e dell'Italia. Partendo dall'esperienza di ASPEM sul tema del lavoro e sulla salute riproduttiva, il progetto, che trova realizzazione nel 2004, si configura come un programma di formazione alla microimprenditorialità diretta a giovani e donne. Attraverso l'empowerment dei beneficiari coinvolti, il progetto cerca di promuovere il dialogo interculturale, lo scambio di buone prassi, capacità organizzative e gestionali nell'ambito della microimprenditorialità. Attraverso la sperimentazione di forme creative di lavoro di gruppo e comunicazione tra giovani e donne, il progetto non punta solo a fornire competenze tecniche nell'ambito delle microimprese, ma a sostenere i giovani e le donne nel loro cammino verso l'indipendenza umana ed economica. Durante questo progetto, gruppi di

¹⁰ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹¹ Ibid.

¹² I. Vasquez, T. Porcnik, *The Human Freedom Index 2017*, Cato Institute, the Fraser Institute, the Friedrich Naumann Foundation for Freedom, USA (2017), p.90

¹³ Ibid.

donne residenti nelle comunità di Ancòn Grande, Tucumilla e San Agustín Norte, situate nel dipartimento di Tarija, sviluppano le proprie conoscenze nell'organizzazione produttiva in campo agricolo. Come risultato ottenuto, dal lavoro di rafforzamento delle capacità tecniche e umane, di costruzione di strutture partecipative e condivisione di metodi lavorativi, si è avuto un incremento del numero di produzioni di ceci, vino e semi di patate gestite direttamente dalle beneficiarie. Dal 2008 ASPEM amplia il proprio raggio di azione sia a livello territoriale sia a livello di tipologia di intervento. Da quell'anno inizia ad occuparsi delle tematiche relative alla violazione dei diritti umani dei minori nella comunità de El Alto, con focus specifico sulla violenza, lo sfruttamento sessuale e il maltrattamento dei minori perpetrato all'interno e all'esterno delle mura domestiche. A partire dall'esperienza sviluppata in Perù sul tema dell'infanzia e della tutela dei minori, viene attivato in Bolivia il progetto Wawitanaka, volto alla promozione del "buen trato" e all'educazione sui diritti fondamentali dei bambini in due distretti di El Alto. Questo impegno continuato anche negli anni successivi ha portato nel 2014 ad individuare nuove realtà che si occupano di infanzia in situazioni di disagio e a coinvolgere nuovi attori della società civile specializzati nel dare una risposta concreta e professionalmente qualificata all'infanzia vittima di violenza. Fra di essi la Coordinadora de la mujer, le scuole elementari di El Alto, realtà della società civile che si occupano di diritti e infanzia come le Associazioni APEA e El Hormigon Armado. La strategia di ASPEM si sta orientando sempre più marcatamente a offrire una risposta integrale al problema della violenza coinvolgendo nei propri interventi attori privati (famiglie, gruppi di genitori, insegnanti sensibili al tema) espressioni della società civile (Associazioni locali, comitati di genitori ecc.) e Istituzioni pubbliche (Scuole, Polizia, Municipi). Queste linee strategiche si rispecchiano anche nella struttura dei progetti di Servizio Civile che cercano di coinvolgere ogni stakeholder su più fronti nella consapevolezza che la violenza è un problema complesso che si vince intervenendo su più livelli. Coerentemente con le linee programmatiche della Cooperazione italiana allo sviluppo che mette l'accento sulla priorità di lavorare sul tema della sicurezza alimentare e lotta alla povertà rurale, ASPEM ha cominciato a concentrare i propri sforzi nella lotta contro la malnutrizione e la promozione dell'educazione alimentare i cui beneficiari sono particolarmente minori e comunità indigene. Attualmente ASPEM è presente nella regione di Tarija con un progetto di intervento in dodici comunità rurali con l'obiettivo di garantire la sicurezza alimentare dei loro abitanti attraverso il consumo dell'amaranto, pianta affine ai cereali (pseudo cereale come la quinoa e il grano saraceno) i cui chicchi sono ricchi di proteine e fibre. Il progetto vuole inoltre contribuire allo sviluppo locale e alla lotta alla povertà accompagnando le famiglie dei produttori nella produzione, trasformazione e vendita del prodotto. Sempre a Tarija l'impegno di ASPEM a favore dei soggetti più vulnerabili ha permesso di unire il tema della sovranità alimentare a quello della tutela dell'infanzia mediante l'avvio di progetti di orti scolastici che mirano da un lato a promuovere un accesso a cibo sano e di qualità per i bambini delle scuole elementari dall'altro favorire il recupero di un modo tradizionale e sostenibile di coltivare la terra che permette di riscoprire, fra l'altro, coesione sociale e senso di comunità in aree molto isolate del Paese. L'impegno nell'ambito dell'agricoltura familiare e nella promozione educazione alimentare è andato sviluppandosi anche a La Paz dove dall'aprile 2015 ASPEM ha iniziato una collaborazione con 23 scuole del quartiere de El Alto per la realizzazione di orti scolastici e la promozione di una dieta sana ed equilibrata. Contemporaneamente, sempre nel 2015, ASPEM ha rafforzato il proprio impegno nell'ambito della promozione dei diritti di donne e bambini mediante l'avvio di attività di prevenzione e sensibilizzazione sul tema della lotta alla violenza di genere in collaborazione con la Coordinadora de la Mujer l'organo istituzionale preposto ad attuare le leggi boliviane in materia di lotta alla violenza di genere. Il progetto "Manos a la Tierra", durato di due anni, dall'aprile 2015 all'aprile 2017, si è occupato proprio di combattere la denutrizione infantile attraverso l'implementazione di orti scolastici pedagogici in uno dei quartieri più poveri ed esclusi della città di El Alto, il distretto 8. Dal gennaio 2015 fino a dicembre 2016 si è svolto a Tarija e Cochabamba il progetto "Piccoli Semi, grandi opportunità", finanziato dal Consorzio "Nutrire il Pianeta", della Regione Lombardia, Comune di Milano, Fondazione Cariplo e Expo Milano e realizzato da ASPEM in collaborazione con Celim e Fratelli dell'Uomo. Il progetto contribuisce alla sicurezza alimentare attraverso la riscoperta di coltivazioni e metodi di coltivazione antichi e sostenibili, come la coltivazione di mais e amaranto nelle sedi di Cochabamba e Tarija. Quest'ultima è stata anche la sede del progetto "Amaranto", che ha contribuito alla sicurezza alimentare del dipartimento di Tarija, attraverso la produzione, il consumo e la commercializzazione dell'amaranto.

Partner

A Tarija (sede 139978) e a Trinidad (sede 139979) ASPEm collabora **CARITAS PASTORAL SOCIAL**.

> **CARITAS PASTORAL SOCIAL**

Nel 1957 la Caritas – Pastorale Sociale, si costituisce come un'Istituzione di Assistenza Sociale, Promozione e Beneficienza. Si tratta di un forum per promuovere le azioni pastorali sociali adottate dai vescovi della Bolivia nella cura dei settori più vulnerabili della popolazione. Allo stesso tempo, e sotto l'impulso del Concilio Vaticano Vescovi del Consiglio della Bolivia, Caritas ha creato il Segretariato Nazionale di Pastorale Sociale. Nel 1989 i Vescovi della Bolivia hanno deciso unire le due organizzazioni, per fornire un singolo servizio sociale della Chiesa in Bolivia chiamato SERVIZIO EPISCOPALE DELLA COMMISSIONE SULLA PASTORALE CARITAS SOCIALE BOLIVIANA. Il processo si è concluso nel 1991. Lo scopo della fondazione canonica PASTORALE SOCIALE CARITAS è: "Incoraggiare la dimensione sociale dell'evangelizzazione, promuovere lo sviluppo umano integrale e assistere singoli e gruppi che vivono in povertà, nel bisogno e nell'esclusione". La rete è composta da enti della Chiesa Cattolica (parrocchie, congregazioni e ordini religiosi, istituzioni, mezzi di comunicazione e di assistenza sociale). Questo spazio è accompagnato dal programma Taema (Sezione integrale Ecologia). La REPAM è uno spazio di incontro e riflessione, di cooperazione fraterna tra istituzioni, parrocchie, ordini religiosi e altre opere sociali della Chiesa. L'orizzonte degli sforzi della rete è la salvaguardia della vita dell'uomo nell'Amazzonia, attraverso le azioni della Chiesa, e il rispetto della Casa Comune. La REPAM si batte costantemente per la consolidazione dell'articolazione locale delle rappresentanze della Chiesa nella foresta amazzonica, per lavorare in gruppo e collaborare alla realizzazione di progetti futuri, incidenza politica, realizzazione delle indicazioni contenute nei documenti ecclesiastici ufficiali.

Attività primaria di Caritas nel territorio di Tarija è quella di supportare la popolazione nell'affrontare situazioni di crisi ed emergenziali dovute al cambiamento climatico, che pregiudicano lo sviluppo produttivo, azioni da parte delle istituzioni che rischiano di pregiudicare l'ecosistema. A ciò si sommano gli interventi volti ad aumentare la tutela e la valorizzazione delle donne e dei giovani, spesso emarginati dalla società civile. Il lavoro di Caritas agisce quindi trasversalmente su vari piani: approccio di genere, agricoltura ecologica, approccio generazionale, riduzione del rischio e adattamento al cambiamento climatico; il tutto attraverso un approccio partecipato e l'educazione popolare

5. *Enti attuatori*

Presentazione Enti Attuatori

ASPEm assume nella propria denominazione l'acronimo ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale), con cui è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Dopo alcuni anni di intervento di cooperazione internazionale in Burundi, a partire dal 1987 ASPEm ha iniziato la sua esperienza in Perù. Proprio grazie ai contatti maturati in Perù, ASPEm inizia la propria attività in Bolivia nel 2001 con progetti di promozione sociale. Attiva internazionalmente da più di 30 anni con azioni riguardanti l'educazione dei bambini di strada, la sovranità alimentare, le tematiche di genere e la ricostruzione di infrastrutture abitative ASPEm muove i primi passi in Guatemala a partire dal 2015 e recentemente anche in Guinea. Sul territorio italiano ASPEm è occupata in percorsi di educazione allo sviluppo e alla mondialità.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

Tarija é una città del sud della Bolivia ed è capitale del distretto omonimo che si trova a circa 1.957 metri sul livello del mare. La città di Tarija si colloca nella valle centrale del distretto e confina a nord e a est con la provincia di Méndez, a est con la provincia O'Connor e al sud con la provincia Avilés, al confine con l'Argentina. Tra i problemi di salute pubblica più rilevanti nella popolazione del distretto di Tarija risaltano la denutrizione e le anemie nutrizionali di bambini e bambine, che sono conseguenza dell'esclusione sociale, economica e politica di segmenti vulnerabili della popolazione. Infatti chi vive in condizioni di povertà ha anche un basso accesso ai servizi di salute, istruzione, acqua potabile, igiene base e produzione agro-zootecnica. Il 34,6% della popolazione della municipalità di San Lorenzo, vive in condizione di povertà, con almeno una necessità basica non soddisfatta. L'insicurezza alimentare, la denutrizione, l'anemia nutrizionale e l'insufficiente assunzione giornaliera di micronutrienti adeguati pregiudica le fasce più vulnerabili della popolazione e in particolare lo sviluppo psicofisico dei bambini minori di 5 anni. Gli ultimi dati dell'Istituto Nazionale di Statistica Boliviana (INE) mostrano che il dipartimento di Tarija ha circa 7.288 bambini sotto i cinque anni che soffrono di malnutrizione cronica; indicatore cresciuto nel periodo compreso tra il 2013 ed il 2015. I comuni con livelli critici di malnutrizione nel dipartimento di Tarija sono Yacuiba e Bermejo oltre a Yunchará, El Puente, Villa Abecia, Entre Ríos, San Lorenzo, Padcaya del municipio di Cercado, dove si registra un'alta percentuale di vulnerabilità alla sicurezza alimentare e il 27% dei bambini sotto i 5 anni è in condizione di denutrizione cronica. Secondo i dati statistici forniti dal Servizio di Salute Regionale (Sedes-Servicio Departamental de Salud) si registra una percentuale di malnutrizione infantile sotto i cinque anni pari al 13,2% per il comune di Yacuiba e del 11,8% con riferimento a quello di Bermejo e del 27% nella zona di Cercado. A Tarija, l'80% della mortalità materna dipende da una malnutrizione della madre oltre allo scarso accesso a cure ostetriche. Osservando le percentuali di bambini sottopeso sotto i cinque anni nei vari comuni che compongono il dipartimento di Tarija si nota che Yacuiba è del 13,2%; Bermejo con 11,8%; San Lorenzo con il 9,4%; Tarija 9,1%; Si Yunchará 7,3%; Villa Montes 5,4%; El Puente 3,9%; Uriondo 3,6%; Entre Rios 3,3%; Caraparí Padcaya 3,2% e del 2,9%. Nel corso del 2012 lo studio intitolato "Análisis y Mapeo de la Vulnerabilidad a la Inseguridad Alimentaria" (analisi e mappatura della vulnerabilità di fronte all'insicurezza alimentare), realizzato per richiesta del Ministero boliviano dello sviluppo rurale e della terre (MDRyT) e con l'appoggio finanziario dell'UE ha rivelato che 102 comuni della Bolivia si trovano in una situazione di elevatissimainsicurezza alimentare. Tra questi 40 comuni situati nel dipartimento di Tarija, Chuquisaca e Pando sono entrati nelle priorità di azione del Programa Mundial de Alimentos (PMA) in quanto proprio in quelle zone sono stati registrati i più alti livelli di fragilità di fronte all'insicurezza alimentare, a livello di disponibilità, accesso e uso degli alimenti. Tra i comuni del dipartimento di Tarija che dimostrano una vulnerabilità nella capacità di acquisto degli alimenti, non solo a causa dei bassi ingressi economici delle famiglie, ma anche dell'oggettiva mancanza di rifornimenti alimentari si trovano le comunità di Cañahuayco, Cerro de Plata, Hoyadas, Alaipata, San Isidro e Jarcas (Municipio di San Lorenzo prima sezione della provincia di Méndez). Anche in queste comunità alla scarsa quantità si combina un'inadeguata qualità e varietà degli alimenti approvvigionati: si predilige infatti la vendita e il consumo di alcuni alimenti a scapito di altri, inibendo la scelta e la disponibilità di tutti gli elementi nutritivi utili alla crescita, al buon sviluppo e al mantenimento dell'individuo. A questo si aggiunge che la valle di Tarija, come altre zone della Bolivia, è stata sottoposta negli anni alla sostituzione delle colture andine tradizionali dell'amaranto e quinoa, ricche di componenti nutritivi, per fare posto a coltivazioni di prodotti non autoctoni e di massa come il grano e il riso che non solo sono importati, ma che spesso necessitano di fertilizzanti e prodotti chimici dannosi all'ambiente e che impoveriscono il suolo per fornire livelli di produttività alti. Il grano trattato e modificato chimicamente, oltre a non fornire i principi nutritivi adeguati alla crescita, è spesso causa di allergie alimentari e malattie collegabili al suo consumo. L'amaranto contiene la licina, amminoacido naturale che favorisce lo sviluppo fisico e intellettuale. Oltre alla licina, contiene numerosi grassi saturi, 0 colesterolo, 153 mg di calcio per 100 gr, buoni i valori di magnesio e fosforo - quindi un buon prodotto per i bambini - 4,2 mg di Vitamina C per 100 grammi e un complesso di 374 calorie per 100 grammi. Tuttavia la coltivazione di amaranto a Tarija ha subito una battuta d'arresto, evidente nella diminuzione delle superfici coltivate. Oltre ad una conseguente diminuzione di qualità nutrizionale, la

sostituzione delle coltivazioni di amaranto con massive produzioni di riso e grano ha inibito la capacità produttiva dei piccoli produttori e le loro capacità di organizzarsi in maniera cooperativa per migliorare la struttura delle piccole e medie imprese di amaranto e posizionarsi sul mercato. La quasi sparizione delle colture autoctone e la diffusione di un'agricoltura di tipo industriale su grande scala ha portato alla distruzione di grandi aree boschive, oltre all'impoverimento del suolo. Le grandi multinazionali alimentari hanno gestito l'utilizzo delle fonti d'acqua in maniera irresponsabile, deviando i corsi d'acqua e apportando danni ai bacini idrologici che come risultato hanno generato il prosciugamento dei piccoli canali di irrigazione funzionali alla coltivazione dei piccoli campi degli autoctoni. Le 10 comunità della Riserva Nazionale di Flora e Fauna di Tarija (RNFFT) e del Comune di Oriundo si trovano al 2015 a dover affrontare i disagi dovuti al cambio climatico e allo sfruttamento intensivo del suolo. Tutto ciò ha comportato un abbandono delle terre e un flusso migratorio, composto da uomini e donne, dalle comunità verso le zone periferiche delle città. I campi sono stati abbandonati e il rischio di marginalizzazione e impoverimento degli abitanti dell'area di riferimento diventa più alto nelle città, dove non hanno l'opportunità di svolgere attività agricola per il proprio sostentamento. Al 2015 solo il 4,5% del budget municipale della RNFFT è dedicato ad attività di promozione delle produzioni agricole, di allevamento e pesca e solo 1,3% alla prevenzione dei rischi e dei disastri naturali, come il prosciugamento delle acque destinate all'agricoltura della comunità. Le donne contadine e produttrici delle 10 comunità di RNFFT e del comune di Oriundo, sono diventate responsabili delle attività agricole e di allevamento ridotte a causa di un flusso migratorio verso la città che ha interessato in particolare la componente maschile della famiglia. Tuttavia l'80% delle donne produttrici non ha una formazione adeguata in merito alla gestione del suolo e delle risorse idriche per migliorare la produzione nel rispetto della Madre Terra con tecniche innovative ed ecologiche. Non esiste attualmente una piattaforma che metta in comunicazione le donne dei diversi comuni nella condivisione di nuovi apprendimenti e solo il 10% delle donne attualmente partecipa a processi decisionali nelle assemblee comunali sui temi riguardanti l'agricoltura e l'allevamento. Secondo studi sul campo la percentuale di famiglie composte da sola madre con figli a carico è del 40% nell'ambito dei comuni di riferimento. Nelle famiglie in povertà estrema la percentuale sale al 50%. Spesso le donne alternano le attività produttive in ambito rurale con le attività domestiche, a volte le realizzano simultaneamente, senza distinguere un lavoro dall'altro. Sebbene esista un sindacato agricolo delle comunità, questo è composto per l'80% da uomini e, in alcune comunità per il 100%. Ciò significa che la partecipazione delle donne è relegata solo a un 15%, così come la partecipazione dei giovani è ostacolata da una rappresentanza per l'80% da persone tra i 40 e i 55 anni. Questa situazione impedisce una condivisione dei bisogni delle donne contadine, una reale sensibilizzazione degli uomini sul sovraccarico di lavoro e allo stesso tempo una reale discussione sul settore e sulle leggi erogate dal governo boliviano a favore.

7. *Destinatari e beneficiari del progetto*

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

Destinatari diretti:

- 230 famiglie

8. *Obiettivi del progetto:*

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Donne contadine e produttrici del dipartimento di Tarija, sono diventate responsabili delle attività agricole e di allevamento ridotte a causa di un flusso migratorio verso la città che ha interessato in particolare la componente maschile della famiglia. Tuttavia non possiedono la conoscenza adeguata su tecniche innovative ed ecologiche</p> <p><u>Indicatori</u> ➤ 80% delle donne contadine-allevatrici del Dipartimento di Tarija non ha formazione adeguata in gestione del suolo e risorse idriche</p>	<p><u>Obiettivo 1</u> Contribuire all'applicazione dell'approccio ecologico nello sviluppo degli ecosistemi delle piccole imprese familiari</p> <p><u>Risultati Attesi</u> ➤ Aumentato del 10% il numero delle donne contadine con competenze tecniche innovative ed ecologiche</p>
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Assenza di iniziative pubbliche o private in risposta a situazioni di vulnerabilità dovuta all'attività dell'uomo e al cambiamento climatico o di iniziative concertate tra istituzioni e società civile</p> <p><u>Indicatori</u> ➤ Presenza per l' 90% di uomini in posizioni di rappresentanza presso il sindacato agricolo comunitario che significa mancanza di rappresentanza per le donne contadine</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Creazione di una cultura di rispetto e difesa dei diritti economici, social e ambientali</p> <p><u>Risultati Attesi</u> ➤ 180 uomini e 180 donne sviluppano processi di rafforzamento di capacità d'azione e risposta a situazioni di vulnerabilità per l'uomo e l'ambiente, aumentando la percentuale di rappresentanza di genere a 50% uomini e 50% donne</p>

9. Descrizione delle attività ed del ruolo degli operatori volontari

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)

Azione 1. Contribuire all'applicazione dell'approccio dell'agricoltura ecologica nello sviluppo degli ecosistemi delle piccole imprese familiari

1. Promozione dell'agricoltura ecologica a livello di comunità
2. Sensibilizzazione sui benefici dell'agricoltura ecologica per l'uomo e per l'ambiente
3. Elaborazione di diagnostici sulle imprese familiari
4. Elaborazione di piani di sviluppo di imprese agro-ecologiche familiari
5. Realizzazione e assistenza ai piani di sviluppo
6. 6 Riunioni Itineranti per lo scambio di esperienze e lo sviluppo di capacità nell'applicazione delle tecniche dell'agricoltura ecologica

Azione 2 Creazione di una cultura di rispetto e difesa dei diritti economici, social e ambientali

1. Elaborazione di una Linea di Base sui rendimenti delle imprese famigliari che utilizzano agro-ecosistemi
2. 20 laboratori di sensibilizzazione a livello di comunità sulle cause e gli effetti del cambiamento climatico
3. Promozione e diffusione nelle 20 comunità della normativa vigente sulla salvaguardia delle risorse naturali (Madre Tierra – Casa Comùn/ Laudato SII)
4. Identificazione delle contraddizioni normative per sviluppare proposte di miglioria
5. 3 Laboratori per la redazione di un Piano di Incidenza Politica concertata tra Governo e Sicità Civile Organizzata, sul tema delle risorse naturali
6. Consegna del PIP per la gestione
7. Socializzazione dell'informazione e analisi comparativa
8. Redazione di Piani Comunali sulla gestione dei rischi
9. Identificazione delle necessità di donne e giovani
10. Assistenza a donne e giovani nella negoziazione di strategie in difesa dei loro diritti

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Il **volontario 1** in servizio civile, collaborerà alla realizzazione dell'Azione 1 e affiancherà il Coordinatore e i 2 Ingegneri Agronomi, svolgendo le seguenti attività:

- Affiancamento alla promozione dell'agricoltura ecologica a livello di comunità
- Supporto nella sensibilizzazione sui benefici dell'agricoltura ecologica per l'uomo e per l'ambiente
- Affiancamento nell'elaborazione di diagnostici sulle imprese familiari
- Supporto nella scrittura di piani di sviluppo di imprese agro-ecologiche familiari
- Affiancamento nella realizzazione e assistenza ai piani di sviluppo
- Partecipazione alle 6 Riunioni Itineranti per lo scambio di esperienze e lo sviluppo di capacità nell'applicazione delle tecniche dell'agricoltura ecologica
- Supporto alla sistematizzazione dei dati ottenuti tramite il diagnostico
- Partecipazione e sviluppo di alcune sessioni formative

Il **volontario 2** in servizio civile, collaborerà alla realizzazione dell'Azione 2 e affiancherà il Coordinatore e le 2 Educatrici, svolgendo le seguenti attività:

- Supporto all'elaborazione di una Linea di Base sui rendimenti delle imprese famigliari che utilizzano agro-ecosistemi
- Aiuto nell'organizzazione 20 laboratori di sensibilizzazione a livello di comunità sulle cause e gli effetti del cambiamento climatico
- Affiancamento nella promozione e diffusione nelle 20 comunità della normativa vigente sulla salvaguardia delle risorse naturali (Madre Tierra – Casa Comùn/ Laudato SII)

- Partecipazione ai 3 Laboratori per la redazione di un Piano di Incidenza Politica concertata tra Governo e Società Civile Organizzata, sul tema delle risorse naturali
- Affiancamento nella socializzazione dell'informazione e analisi comparativa
- Supporto nella redazione di Piani Comunali sulla gestione dei rischi

2

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

L'ente attuatore affitta appartamenti vicino alla sede di servizio, che rispondano ai requisiti di sicurezza in accordo con le condizioni del paese e delle regole del servizio civile, i volontari vivranno insieme condividendo i servizi. Il vitto verrà fornito attraverso l'acquisto dei prodotti necessari da personale locale dell'ente o del partner, affinché i volontari possano cucinare nel proprio appartamento

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari: 25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari: 5

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della Solidarietà internazionale durante la permanenza all'estero;
- Osservare le indicazioni dei referenti in Italia in particolar modo riguardo a salute e sicurezza

- Partecipare a un periodo di formazione intermedia
- Vivere in case da condividere con altri volontari

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

BOLIVIA

Rischi politici e di ordine pubblico

MANIFESTAZIONI

A causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel Paese, in particolare al confine con il Perù. Si rammenta che in Bolivia tale tipo di manifestazioni hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale. Durante la permanenza nel Paese, dunque, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni e/o assembramenti che potrebbero improvvisamente degenerare, tenendosi informati sulla situazione anche attraverso gli organi d'informazione locali ed internazionali. Periodicamente si verificano manifestazioni e marce di protesta che bloccano le principali vie di comunicazione di La Paz con conseguenti rischi legati all'impossibilità di effettuare spostamenti e alla necessità di deviazioni di tragitto.

MICROCRIMINALITA'

La micro criminalità è in costante aumento, specialmente nelle maggiori città, anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. In Bolivia è consigliabile osservare una condotta particolarmente vigile e prudente. Si segnala come sia in costante aumento la micro-criminalità, specialmente nelle maggiori città anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. Le attività delinquenti più comuni sono: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni; rapine a mano armata nelle località di Muela del Diablo e Palca. Particolarmente esposte ad episodi di criminalità sono anche la valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine. Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

Utilizzare solo taxi autorizzati, prenotandoli tramite albergo o telefonicamente. Al riguardo il municipio di La Paz ha intrapreso una campagna per certificare i taxisti ed apporre sul parabrezza del veicolo un adesivo con la scritta "pasajero seguro". Si consiglia di controllare le pagine web delle città ove ci si trova, potrebbero infatti essere disponibili apps per smartphone e tablet che indicano quali sono le compagnie sicure e le tariffe autorizzate.

Si sono registrati casi di violenze e furti perpetrati a danno di turisti ad opera di soggetti che si qualificano come appartenenti alle Forze dell'ordine, in divisa o in borghese, intimando le vittime a seguirli a bordo di vetture non ufficiali. Qualora ci si trovi in situazioni del genere, si raccomanda di evitare di salire in macchina con i sedicenti agenti di pubblica sicurezza, di avvisare immediatamente l'Ambasciata al cellulare di reperibilità (+591 7155-4805), informando che prima di accompagnarli è obbligatorio ricevere il parere favorevole dell'Ambasciata italiana.

La valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine, meta di gran numero di turisti, hanno conosciuto un incremento di furti ed aggressioni. Si consiglia pertanto di visitare questi luoghi in gruppo. Si consiglia inoltre particolare prudenza nel visitare alcune aree più sensibili, come le zone minerarie, quelle isolate dell'Altopiano andino, nonché le aree rurali del Dipartimento di S.Cruz e Pando.

Particolare cautela va inoltre adottata se si intende visitare le località di Muela del Diablo e Palca vicino a La Paz in quanto si sono verificate rapine a mano armata.

Si registra un considerevole aumento di furti nella strada che collega le città di Santa Cruz e Cochabamba (soprattutto la sera), in particolare nelle zone dove sono installati dossi per il rallentamento del traffico.

Molti i casi di furto di denaro e documenti che avvengono nelle stazioni degli autobus e sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni. Sono state segnalate inoltre rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti in particolare nei dintorni del Lago Titicaca, in alcune zone turistiche del centro di La Paz e nella città di S.Cruz.

TERRORISMO

Il paese condivide con il resto del mondo l'esposizione al fenomeno del terrorismo internazionale.

MINE

Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità vanno effettuati presso strutture ospedaliere private perché generalmente caratterizzate da standard europei.

MALATTIE PRESENTI

Le malattie endemiche riscontrate nel Paese sono il "chagas" (tripanosomiasi americana) che è una parassitosi e il "dengue" (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni). Il pericolo di diffusione del virus "dengue" aumenta nella stagione delle piogge (dicembre-marzo). Pertanto, occorre prestare particolare attenzione nell'evitare le punture delle zanzare che sono i vettori del virus. A tal proposito, è raccomandabile proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere. Dal febbraio 2015, inoltre, in cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre "chikungunya" (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz.

Diffuse risultano essere anche la malaria e la febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse.

Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato.

Si registra un aumento di casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni.

Nel Paese, inoltre, sono stati riscontrati casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya".

<http://www.viaggiasesicuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>

Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la "leptospirosi", denominata lebbra bianca. Sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare). Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

Rischi ambientali e calamità naturali

INONDAZIONI

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile) potrebbero verificarsi forti disagi o

situazioni di emergenza. Si raccomanda ai connazionali massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio. Si consiglia di informarsi preventivamente sulla situazione meteorologica a destinazione, attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito Internet www.nhc.noaa.gov; durante la permanenza, di mantenersi aggiornati attraverso gli organi di informazione, attenendosi ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

INCIDENTI STRADALI

Gli incidenti stradali sono molto frequenti per via delle condizioni della rete stradale, delle insufficienti condizioni di manutenzione di tali mezzi di trasporto, per mancanza di controlli e di rispetto delle norme di circolazione.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

18.3 BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

- Possibili disagi causati da eventuali inondazioni che potrebbero avere luogo durante il periodo delle piogge.

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

Volontario/a n.1

- Formazione e conoscenze nell'area produttiva agricola
- Conoscenze basiche di agricoltura ecologica
- Esperienza in attività di Sviluppo Economico Produttivo

Volontario/a n. 2

- Formazione preferibile in scienze sociali, politiche o della formazione
- Conoscenze sul tema di genere e diritti
- Esperienze pregresse nel lavoro con comunità rurali o gruppi vulnerabili della popolazione

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

BOLIVIA – TARIJA – (ASPEM – 139978)

Tematiche di formazione
Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 - Sicurezza
Modulo 5 - Approfondimento sui documenti nazionali a tutela dell'ambiente e del territorio, dei diritti delle donne e popolazione vulnerabile
Modulo 6 - Approfondimento sui protocolli internazionali sull'agricoltura biologica
Modulo 7 - Formazione sui mezzi di comunicazione presenti nella regione di Tarija, Cochabamba e Trinidad e livello di tecnologia in uso.
Modulo 8 - Approfondimento sui mercati locali e l'Economia Ecologica e Solidale

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto